
**Verbale del Dottorato in “Civiltà e culture linguistico letterarie dall’antichità al moderno”
CONSULTAZIONE CON I COMPONENTI DELL’ADVISORY BOARD**

Il giorno martedì 27 maggio 2025, alle ore 15:00, presso il Dipartimento di Studi Umanistici, il Coordinatore del Dottorato in “Civiltà e culture linguistico letterarie dall’antichità al moderno” (d’ora in poi PhD) e referente del D.PHD.1 Progettazione del Corso di Dottorato di Ricerca, prof. Angelo Luceri, ha svolto una consultazione con i componenti del Comitato Consultivo / Advisory Board (d’ora in poi CC / AB) attraverso la raccolta delle risposte al questionario (**Allegato A - Modello questionario**) trasmesso a ciascuno di loro attraverso posta elettronica, in data 24 aprile 2025, unitamente al documento di presentazione delle attività del dottorato (**Allegato B - Documento di presentazione**), contenente una sintesi della proposta del progetto formativo, da cui emergono gli obiettivi formativi specifici del Corso di Dottorato, i risultati di apprendimento attesi e le figure professionali con i relativi sbocchi occupazionali, i riscontri delle opinioni e dei suggerimenti di dottorandi e dottori di ricerca rilevati dall’indagine OPID 2023-24, curata dal PdQ per i cicli XXXVI-XXXVIII (si avverte che, per agevolare la lettura del testo, qui e altrove è stato usato il maschile come genere grammaticale non marcato sia al singolare che al plurale).

I membri del Comitato Consultivo, individuati dal Collegio di Dottorato nella riunione del Collegio di Dottorato del giorno 11 aprile 2025, sono i proff.:

- Alessandro Garcea (PO, Sorbonne Université - Paris);
- Liana Lomiento (PO, Università di Urbino);
- Roberto Rea (PO, Università di Tor Vergata);
- Umberto Roberto (PO, Università di Napoli, “Federico II”);
- Daniel Słapek (PA, Università Jagellonica - Cracovia);
- Silvia Tatti (PO, Sapienza Università di Roma).

Tutti i componenti hanno compilato in maniera completa ed esauriente i questionari loro somministrati (**Allegato C – Risposte questionari**), con l’obiettivo di raccogliere informazioni relativamente a motivazioni e potenzialità di sviluppo e aggiornamento del progetto formativo e di ricerca del Corso stesso.

Nelle operazioni di esame dei risultati, il Coordinatore è adjuvato dal gruppo di riesame designato dal Collegio in data 11 aprile 2025 e composto dalla prof.ssa Roberta Colombi, referente del D.PHD.2 (Pianificazione e organizzazione delle attività formative e di ricerca per la crescita dei dottorandi), dal prof. Paolo d’Alessandro, referente del D.PHD.3 (Monitoraggio e miglioramento delle attività) e dal dott. Riccardo Di Prospero, rappresentante dei dottorandi.

La discussione ha preso in esame i seguenti punti:

1. La denominazione del Corso di Dottorato di Ricerca.
2. La progettazione del percorso di formazione.
3. Le figure professionali e il mercato del lavoro.
4. I risultati di apprendimento attesi e il quadro delle attività formative e di ricerca.
5. I rapporti con i dottori di ricerca del PhD.
6. Le competenze richieste dei dottori di ricerca del PhD.
7. L’occupabilità dei dottori di ricerca del PhD.

Le principali osservazioni emerse dalla discussione sono state le seguenti:

1. La denominazione del Corso di Dottorato (PhD)

I soggetti intervistati ritengono quasi unanimemente che la denominazione del Corso comunichi in modo chiaro ed esaustivo le finalità del Corso di Dottorato; la prof.ssa Tatti propone di sostituire la dizione “Civiltà e culture linguistico letterarie dall’antichità al moderno” in “Civiltà e culture linguistico letterarie dall’antichità all’epoca contemporanea”; il prof. Ślapek suggerisce di rendere la denominazione ancora più esplicita per un pubblico internazionale o non specialistico con l’aggiunta di una versione inglese ufficiale che nei documenti di presentazione accompagni sistematicamente quella italiana.

2. La progettazione del percorso di formazione

I soggetti intervistati ritengono unanimemente che il Collegio del Corso di Dottorato di Ricerca abbia definito formalmente una visione chiara, articolata e pubblica del percorso di formazione alla ricerca dei dottorandi. Quest’ultimo mostra di integrare le solide basi disciplinari con metodologie avanzate, attività seminariali e momenti di verifica *in itinere*, aprendosi a una decisa dimensione internazionale, attraverso la forte interazione con reti accademiche esterne. Il percorso formativo si distingue nettamente dalla didattica di I e II livello per l’intensità dell’approccio critico-metodologico, l’attenzione alla ricerca originale, l’uso delle *Digital Humanities*.

Le modalità di selezione e le attività di formazione per i dottorandi appaiono unanimemente coerenti con gli obiettivi formativi del dottorato e con i profili professionali cui il percorso dottorale prepara.

Le prove d’accesso, articolate in valutazione dei titoli, prova scritta e colloquio, risultano opportunamente progettate per verificare competenze specifiche e attitudini alla ricerca avanzata. L’accompagnamento costante da parte del Collegio e le verifiche periodiche confermano un impianto formativo maturo e orientato alla crescita scientifica e professionale dei dottorandi.

Il calendario dell’offerta formativa viene giudicato ricco sia quantitativamente sia qualitativamente, in quanto seminari specialistici, lezioni metodologiche, attività interdisciplinari e momenti di confronto sullo stato di avanzamento delle ricerche appaiono ben distribuiti nell’arco dell’anno dottorale.

Punti di forza: l’intensa e qualificata attività seminariale, la disponibilità del Laboratorio Digitale, la possibilità di confronto scientifico tra docenti e dottorandi negli stage dottorali, la qualità dei docenti coinvolti, l’apertura internazionale e l’integrazione con strumenti digitali.

Criticità: non vengono rilevate particolari criticità.

Suggerimenti: la prof.ssa Tatti segnala che nella presentazione del curriculum di Italianistica potrebbe essere maggiormente evidenziato il rilievo del percorso critico-interpretativo e storico letterario, effettivamente rappresentato nelle attività formative. Il prof. Ślapek propone di valutare l’opportunità di potenziare le attività di tipo laboratoriale pratico, soprattutto nell’ambito delle *Digital Humanities*, al fine di rafforzare le competenze operative dei dottorandi. La prof.ssa Lomiento raccomanda di inserire moduli formativi specifici in aggiunta alla serie di seminari di ricerca, o di specificarne più dettagliatamente la natura (ad esempio, moduli di Letteratura greca o Filologia greca, o, ancora, moduli inerenti ad altre attività scientifico-disciplinari tecniche e necessarie alla ricerca nel campo dell’antichistica).

3. Le figure professionali e il mercato del lavoro

Punti di forza: i soggetti intervistati ritengono dichiarato con assoluta chiarezza il carattere del PhD, nei suoi aspetti culturali, scientifici e professionalizzanti (1).

L’analisi per identificare e definire i profili culturali e professionali, le funzioni e le competenze è considerata molto esaustiva (2).

Le figure professionali che il PhD forma sono giudicate del tutto rispondenti alle esigenze dell’ambito professionale rappresentato dai vari componenti del CC (3).

Le conoscenze, le abilità e le competenze che caratterizzano il profilo culturale e professionale dei dottorandi sono descritte in modo molto chiaro e completo (4).

Secondo i componenti del CC, le figure professionali che il PhD forma possono ancora essere molto richieste nel mercato del lavoro nel medio e lungo periodo (5).

Il ruolo e le funzioni descritte per ciascuna figura professionale sono del tutto congruenti con le attività svolte presso l'organizzazione cui i singoli membri del CC afferiscono (6).

Criticità: non vengono rilevate particolari criticità.

Suggerimenti: il prof. Roberto ritiene che alla proposta formativa sia da aggiungere la figura professionale di "specialista nell'editoria digitale e nella costruzione di banche dati per testi letterari ed epigrafici in greco, in latino, in italiano volgare fino al XVI secolo". Il prof. Štápek propone di includervi ulteriori figure professionali emergenti, soprattutto legate all'evoluzione delle discipline umanistiche nel contesto digitale e applicato, come ad esempio: 1) esperti in progettazione culturale (project manager per enti culturali, fondazioni, musei); 2) specialisti in *Digital Humanities* (per l'analisi e valorizzazione di *corpora* testuali e archivi digitali); 3) consulenti linguistico-letterari in ambito multimediale e editoriale; 4) professionisti della formazione avanzata e della divulgazione scientifica e culturale, anche attraverso piattaforme digitali; 5) mediatori culturali.

4. I risultati di apprendimento attesi e il quadro delle attività formative e di ricerca

I componenti del CC ritengono i risultati di apprendimento attesi dal PhD molto rispondenti alle competenze richieste alle figure professionali di riferimento.

5. I rapporti con i dottori di ricerca del PhD

Laddove le Università e le organizzazioni cui afferiscono i componenti del CC abbiano ospitato dottori di ricerca del PhD per attività di stage/tirocinio, sono stati rilevati i seguenti **punti di forza**: l'alto livello di preparazione scientifica, la capacità di autonomia nella gestione delle attività, la flessibilità nel confronto interdisciplinare e l'apertura al dialogo con il personale del dipartimento.

Laddove siano stati assunti dottori di ricerca, tra i **punti di forza** emersi, si segnalano: l'elevata competenza scientifica, la capacità di progettazione autonoma nel campo della ricerca e una solida attitudine alla didattica accademica, anche in contesti multidisciplinari.

Criticità: non sono messe in rilievo particolari criticità, fatta salva l'esigenza di rafforzare ulteriormente le competenze trasversali (project management, disseminazione, competenze digitali), comunque già giudicate oggetto di attenzione dal PhD.

Suggerimenti: il prof. Štápek osserva che nei bandi emanati dal suo Dipartimento per incarichi di didattica e ricerca, il possesso del titolo di dottore di ricerca rappresenta un requisito fondamentale, a conferma della considerazione attribuita alla formazione acquisita attraverso questo percorso.

6. Le competenze richieste dei dottori di ricerca del PhD

Sulle conoscenze attese da un dottore di ricerca del PhD e in merito al grado di "saper fare" che lo stesso deve dimostrare (1), emerge, in linea generale, la necessità di saper condurre autonomamente una ricerca attraverso la rigorosa applicazione di metodologie filologiche, storico-letterarie e linguistiche e la piena padronanza degli strumenti critici e teorici. Nello specifico, appare necessaria una solida preparazione teorica nelle discipline di riferimento (filologia, linguistica, letteratura), una formazione disciplinare ad ampio raggio, la conoscenza delle lingue inglese, francese, tedesco, spagnolo, una perizia e fluidità del lessico e della composizione nella produzione di testi scientifici, almeno in italiano e in inglese. Dal punto di vista del "saper fare" un dottore di ricerca del PhD dovrebbe condurre una ricerca originale e rigorosa, anche in prospettiva interdisciplinare e comparata; produrre contributi scientifici innovativi (articoli, edizioni critiche, saggi specialistici); padroneggiare gli strumenti digitali utili alla ricerca umanistica (*corpora*, banche dati, strumenti di analisi testuale).

Punti di forza: come punti di forza dei dottori ricerca del PhD (2) vengono individuati l'ottima e solida base filologico-testuale (prof. Garcea), l'elevato livello di specializzazione, la flessibilità metodologica e l'apertura al dialogo interdisciplinare (prof. Rea), l'erudizione e la capacità argomentativa e retorica (prof. Roberto), la profonda competenza disciplinare nelle aree di filologia, linguistica e letteratura, con capacità di analisi critica e interpretativa dei testi in prospettiva diacronica e comparata (prof. Štápek), il metodo e la conoscenza degli strumenti di ricerca (prof.ssa Tatti). Il prof. Štápek rileva, ancora, l'autonomia nella ricerca e la capacità di progettare e realizzare studi originali, anche in contesti interdisciplinari, non senza

adattabilità e flessibilità, che permettono di affrontare con efficacia sfide professionali diverse, anche al di fuori dell'ambito strettamente accademico. La prof.ssa Lomiento ritiene che un importante aiuto in tal senso giunga ai dottorandi dalla possibilità di essere seguiti assiduamente dai supervisor, e dalla frequenza degli incontri seminariali previsti dal programma formativo.

Punti di criticità: come punti di debolezza dei dottori di ricerca del PhD (3) il prof. Garcea segnala la mancanza di una specifica formazione nell'archeologia-storia dell'arte e nella filosofia antica. Per il prof. Rea alcune criticità possono emergere sul piano della spendibilità extra-accademica delle conoscenze e delle competenze di ricerca acquisite, mentre per il prof. Roberto sembrerebbe costituire una debolezza la difficoltà di inquadramento delle ricerche di dottorato nell'ambito della storia della civiltà ellenistico-romana. Il prof. Ślapek rileva che, pur presentando un profilo solido e qualificato, i dottori di ricerca del PhD potrebbero rafforzare alcune competenze trasversali, come la comunicazione scientifica, il project management e l'uso avanzato di strumenti digitali, sottolineando, inoltre, come un maggiore orientamento verso il mercato del lavoro extra-accademico e ulteriori esperienze internazionali potrebbero ampliare le loro opportunità professionali e la rete di contatti. La prof.ssa Tatti evidenzia la necessità di un impegno continuativo nel tempo attorno a progetti che richiedono metodo, conoscenze approfondite dell'argomento, studio completo della bibliografia, rigore.

7. La occupabilità dei dottori di ricerca del PhD

In merito alla richiesta (1) di individuare aspetti che nella progettazione del PhD consentano di migliorare la formazione dei propri studenti in relazione alla loro successiva occupabilità, il prof. Garcea suggerisce di generalizzare le cotutele, specie con l'internazionale. La prof.ssa Lomiento propone di prevedere momenti formativi in discipline trasversali ai due curricula, inerenti alle tematiche gender, alle tematiche ecologiche, e a tutto quanto può completare la formazione di un/a dottorando/a in discipline umanistiche. Tutti i soggetti intervistati sottolineano la necessità di rafforzare la formazione attraverso l'inserimento di moduli dedicati alle *Digital humanities*, all'intelligenza artificiale e al suo (buon) uso. I proff. Rea, Tatti e Ślapek ritengono inoltre utili approfondimenti sulla progettazione culturale e sulla comunicazione scientifica anche verso un pubblico non accademico. Il prof. Ślapek evidenzia l'importanza di un potenziamento della formazione su competenze trasversali (soft skills, project management, public speaking) e della promozione di esperienze pratiche (stage, progetti con enti esterni).

Per migliorare le opportunità lavorative dei dottori di ricerca nel PhD (2) i proff. Garcea e Tatti ritengono utile sviluppare particolarmente i rapporti con università straniere; la prof.ssa Lomiento suggerisce di organizzare una giornata di orientamento professionale (un Career day del Dottorato di ricerca), anche verso carriere non accademiche (prof. Ślapek); il prof. Rea, in linea con il prof. Ślapek, pensa all'opportunità di ampliare le collaborazioni con enti culturali, case editrici, istituzioni pubbliche e private, attraverso convenzioni, stage e percorsi di orientamento mirati. Il prof. Roberto ritiene opportuno predisporre un censimento costante dei bandi di borse post-Doc e di posti di ricercatore, fornendo informazioni sulla normativa nazionale (in vigore e in itinere) e sulle opportunità di inserimento all'estero in istituzioni di ricerca e università.

Punti di forza: tra le ragioni emerse per assumere un dottore di ricerca del PhD (3) i soggetti intervistati concordano, nel riconoscere a potenziali candidati: lo scrupoloso accompagnamento nel processo formativo seguito; l'elevata capacità di analisi critica, gestione autonoma della ricerca e produzione di contenuti originali; la solida e rigorosa preparazione culturale e metodologica, utile in contesti accademici e professionali; la valida attitudine alla progettazione e alla comunicazione efficace, anche in ambito internazionale, maturate grazie a esperienze di mobilità e presentazioni pubbliche; la capacità di utilizzare gli strumenti della ricerca e dell'edizione digitale di testi antichi e moderni, l'abitudine al confronto dialettico, le competenze comunicative. Unanime l'idea che un dottore di ricerca in discipline umanistiche è in grado di svolgere anche professioni molto diverse dall'insegnamento e dalla professione accademica.

Proposte di miglioramento / azioni programmate

Rilevato il giudizio complessivamente molto positivo sulla definizione del percorso di formazione alla ricerca, sulle modalità di selezione e sulle attività formative, di ricerca e di didattica dei dottorandi, nonché sulla definizione degli obiettivi, sulle figure professionali e sulla internazionalizzazione del PhD, si propone di discutere in Collegio la programmazione di due azioni:

1) *Ampliamento nella definizione delle figure professionali*

Nel progetto formativo si aggiungeranno alle attività professionali cui il PhD prepara “la specializzazione nel campo delle *Digital Humanities* per l’analisi, la costruzione e la valorizzazione di *corpora* testuali e archivi digitali (banche dati per testi letterari ed epigrafici in greco, in latino, in italiano volgare fino all’era moderna)”, sottolineando come esso possa inoltre abilitare “ad attività legate all’editoria scientifica e alla diffusione e alta divulgazione della cultura letteraria e linguistica (antica e moderna), attraverso tecnologie multimediali (esperti in progettazione culturale, project manager per enti culturali, fondazioni, musei)”.

2) *Razionalizzazione delle attività formative*

Appare necessario aprire l’offerta formativa all’acquisizione di competenze che agevolino la spendibilità extra-accademica del titolo acquisito, prevedendo, pur nel rispetto della specificità del Corso di Dottorato Ricerca, momenti formativi in discipline trasversali ai due curricula, inerenti, per esempio, alle tematiche gender e/o ecologiche, ad attività nel campo della didattica, della gestione della ricerca e della conoscenza dei sistemi di ricerca europei e internazionali, della valorizzazione e disseminazione dei risultati, della proprietà intellettuale e dell’accesso aperto ai dati e ai prodotti della ricerca e dei principi fondamentali di etica e integrità.

Potrebbe essere utile inserire moduli specificamente dedicati alle *Digital humanities* e al buon uso dell’intelligenza artificiale. In questo modo, una parte dell’offerta formativa potrà essere dedicata alla componente di innovazione scientifica delle proposte e a elementi di interdisciplinarietà, multidisciplinarietà e transdisciplinarietà.

Le lezioni dei docenti interni ed esterni, infine, potranno essere preferibilmente concentrate in giornate seminariali, connotate tematicamente.

Il verbale di consultazione è chiuso alle ore 18:00.

Il Coordinatore del Dottorato

Prof. Angelo Luceri

Il referente del D.PHD.2

prof.ssa Roberta Colombi

Il referente del D.PHD.3

prof. Paolo d’Alessandro

Il rappresentante dei dottorandi

dott. Riccardo Di Prospero

Allegati al presente verbale

Allegato A - Modello questionario

Allegato B - Documento di presentazione